



A CURA DI

Sepe Marianna

Scuola secondaria di 2° grado, classe 3

A.S. 2018-2019

AGOSTO 2019

“Io lavoro in sicurezza”

**Sicurezza negli ambienti di lavoro: l'importanza
della formazione in ambito didattico**

Indice

INTRODUZIONE	5
PROGETTO “IO LAVORO IN SICUREZZA”: ANALISI DEL CONTESTO	7
DALL’IDEA ALLA REALIZZAZIONE: LE DIVERSE FASI	9
STRUMENTI E STRATEGIE	11
VALUTAZIONE DELL’ESPERIENZA	12

INTRODUZIONE

Quando si parla di sicurezza sul lavoro, da un punto di vista giuridico, si fa riferimento a tutte quelle attività volte a garantire misure di prevenzione e protezione, adottate sia dal datore di lavoro che dai lavoratori stessi. In Italia, tali norme, sono regolamentate dal Decreto Legislativo n.81 del 9 Aprile 2008, conosciuto anche come Testo unico sulla sicurezza sul lavoro: quest'ultimo riguarda tutti i settori di attività, sia privati che pubblici. Pertanto, anche la scuola e, in generale, i laboratori didattici, sono soggetti alle norme di salute e sicurezza. Tale aspetto è particolarmente rilevante, considerando che si tratta di luoghi ad alta densità di affollamento e, nella maggior parte dei casi, frequentati da minorenni e infanti; nello specifico, in una visione di tipo aziendale, gli studenti sono equiparati al lavoratore, mentre il personale docente, che si occupa delle attività di controllo e sorveglianza, ricopre il ruolo del preposto. Il dirigente scolastico, invece, è visto come il datore di lavoro, con tutti gli obblighi e le responsabilità che ne conseguono.

Il Decreto Legislativo 81/08, all'articolo 37, comma 7, prevede la formazione specifica dei preposti e dei dirigenti, in materia di salute, sicurezza e valutazione dei rischi. Tuttavia, con l'entrata in vigore, nel 2015/2016, dell'"alternanza scuola-lavoro", modalità didattica prevista dalla legge 107/2015 (legge della Buona Scuola), tale formazione si è estesa anche agli studenti frequentanti gli ultimi anni delle scuole secondarie di secondo grado. La suddetta modalità didattica, difatti, consente ai ragazzi di affacciarsi al mondo del lavoro svolgendo un tirocinio formativo all'interno di aziende, enti, laboratori o, più in generale, contesti che propongono attività in cui poter sperimentare le nozioni e le tecniche acquisiti durante il loro percorso formativo, attraverso la guida e il supporto di figure professionali. D'altra parte l'alternanza scuola-lavoro è stata anche ideata come modalità per avvicinare i più giovani alla cosiddetta "cultura della sicurezza": è fondamentale, infatti, che gli studenti, in qualità di futuri lavoratori, diventino sensibili alle tematiche che riguardano la salute e la sicurezza, e sviluppino consapevolezza e responsabilità rispetto a quelli che sono i rischi che in ogni ambiente si possono correre.

Per tali ragioni il D.Lgs. 81/08, all'articolo 2, comma 1, prevede che gli studenti che intraprendono un percorso di Alternanza scuola-lavoro siano equiparati allo status di lavoratori e, di conseguenza, soggetti ai loro stessi adempimenti relativamente a tali tematiche. In questo modo ogni studente, prima di intraprendere lo stage formativo, ha l'obbligo di frequentare un corso di formazione generale sulla sicurezza, alla fine del quale, le competenze teoriche acquisite vengono accertate attraverso un test di valutazione che consente di ottenere crediti formativi permanenti, validi, cioè, in qualsiasi ambito lavorativo.

Questo tipo di formazione, però, si rivela necessaria anche per tutti quegli alunni che non si preparano a sperimentare una modalità didattica come quella sino ad ora descritta, ma, nonostante ciò, si ritrovano, nella loro quotidianità, in contesti dove è possibile riscontrare dei rischi: basti pensare ai laboratori scolastici, ai corsi sportivi, alle attività ludiche che coinvolgono, ogni giorno, numerosi bambini e ragazzi. Ovviamente tale

formazione dovrà essere commisurata all'età dell'individuo e a ciò che dovrà svolgere: l'obiettivo principale da perseguire dovrebbe tradursi in una presa di coscienza, da parte del bambino e del ragazzo, dell'ambiente in cui si trova e dei rischi ad esso connessi, nonché al corretto utilizzo degli strumenti, dei materiali e degli spazi; è fondamentale che ognuno conosca le principali misure di prevenzione, attraverso il rispetto delle regole, per tutelare non solo la salute di se stesso, ma anche di chi lo circonda.

Questa prospettiva si rivela ancor più importante in presenza di bambini o ragazzi con disabilità fisiche e/o cognitive: in tal caso si rende necessaria la figura educativa di riferimento che aiuti l'individuo a svolgere l'attività in piena sicurezza, attraverso un percorso di conoscenza dell'ambiente e delle misure preventive intrinseche. Per chiarire meglio questi aspetti, nelle pagine seguenti, verrà documentata un'esperienza formativa progettata per uno studente con un disturbo generalizzato dello sviluppo non altrimenti specificato, in relazione alle attività svolte in tre tipologie di laboratorio differenti: laboratorio di ceramica in ambito scolastico, laboratorio di abilità pre-occupazionali e laboratorio di cucina, a cui prende parte in orario extrascolastico.

La presentazione e l'analisi di tale esperienza intendono dimostrare in primis, come è stato più volte ribadito, la necessità di promuovere consapevolezza o, perlomeno, conoscenza degli ambienti e degli strumenti con cui bambini e ragazzi entrano in contatto nella loro quotidianità scolastica ed extrascolastica, nonché delle regole ad essi associate con l'obiettivo principale di rendere l'individuo, protagonista del percorso educativo, sempre più autonomo e responsabile.

Tale documentazione, pertanto, si pone come spunto di riflessione per quelle figure educative che svolgono attività di laboratorio con bambini e ragazzi, evidenziando la necessità di una continuità ed una costante interazione tra gli elementi teorici, che gli alunni acquisiscono nel loro percorso formativo, e ciò con cui entrano effettivamente in contatto nei contesti sperimentali.

PROGETTO “IO LAVORO IN SICUREZZA”: ANALISI DEL CONTESTO

Nell'introduzione si è più volte sottolineata l'importanza della formazione sui temi della prevenzione e della sicurezza negli ambienti di lavoro per consentire a bambini e ragazzi di muoversi adeguatamente nei medesimi. Si è messo in evidenza, altresì, come tale formazione debba essere adeguatamente strutturata in relazione all'età del bambino, dunque alle sue caratteristiche fisiche e cognitive, nonché ai reali bisogni che lo contraddistinguono. Prima di qualsiasi progetto è necessario porsi alcuni semplici quesiti: “a chi è rivolto?”, “con quali finalità?”, “quali strumenti dovranno essere utilizzati?”.

Nel caso della suddetta esperienza, la decisione di progettare una formazione relativa ai temi della sicurezza nei contesti lavorativi, è scaturita da un'attenta analisi dei bisogni effettuata sul destinatario dell'intervento educativo: il ragazzo, infatti, prende parte a diversi laboratori nei quali è costantemente in contatto con strumenti, il cui errato utilizzo potrebbe risultare potenzialmente rischioso per la propria e altrui salute.

Lo studente, con un disturbo generalizzato dello sviluppo non altrimenti specificato, frequenta il terzo anno del liceo artistico; per questa tipologia di scuola il terzo anno rappresenta un momento cruciale in quanto l'alunno, in base alle proprie competenze e ai propri futuri desideri lavorativi, deve intraprendere un determinato percorso formativo attraverso la scelta di un indirizzo. Nel caso in questione, in accordo con i docenti del biennio e il personale educativo, si è optato per l'indirizzo di ceramica.

Il percorso didattico incentrato su codesto indirizzo prevede la partecipazione a numerosi laboratori volti, principalmente, alla progettazione e realizzazione di oggetti in ceramica: l'obiettivo è quello di preparare i ragazzi al mondo del lavoro, in cui verrà loro richiesta la capacità di produrre materiali da essi ipotizzati.

Il momento della realizzazione necessita di particolare attenzione in quanto si svolge in specifici laboratori, dotati di strumenti e materiali, il cui utilizzo prevede il possesso di conoscenze pregresse: argilla, colori in polvere, gesso, smalti, coltellini, spatole, archetti.

La costruzione di un oggetto in ceramica è contraddistinta da alcune fasi, tra cui la deposizione in forni ad elevate temperature o l'essiccazione veloce attraverso macchinari molto potenti. Prima di accedere a tali laboratori i ragazzi vengono adeguatamente preparati dai docenti di riferimento, specialmente in merito all'utilizzo dei materiali e degli strumenti precedentemente nominati.

In orario extrascolastico, invece, lo studente protagonista del suddetto intervento educativo, prende parte a due laboratori, che hanno luogo in un centro polivalente del territorio. Il primo è un laboratorio di abilità

pre-occupazionali che, come suggerisce il nome, ha l'obiettivo di preparare l'alunno al mondo del lavoro attraverso l'acquisizione di specifiche abilità e competenze; tale laboratorio, inoltre, è stato ideato con l'obiettivo di supportare e aiutare ragazzi con disabilità cognitive, a interiorizzare le principali regole vigenti nei contesti professionali, mediante lavori di gruppo o "a catena": è importante che ognuno di loro maturi un senso di responsabilità rispetto alla mansione ricevuta da un ipotetico datore di lavoro e dimostri di rispettare i tempi operativi dei propri colleghi, agendo in un'ottica di collaborazione e cooperazione.

Al gruppo di ragazzi viene affidata la realizzazione di diversi oggetti destinati alla vendita o all'impiego in progetti sviluppati dagli enti: ad esempio uno dei primi lavori assegnati ha previsto l'esecuzione di circa cinquanta carpette per il Comune di San Lazzaro di Savena (BO), da destinare ai volontari di un progetto. Il lavoro è stato articolato in più fasi e, ad ogni alunno, è stata attribuita una determinata mansione: alcuni hanno decorato le carpette, altri fotocopiato e inserito, nelle medesime, il materiale cartaceo; altri, ancora, hanno realizzato dei mini calendari da plastificare. Pertanto, come si può evincere da codesta descrizione, anche in questo laboratorio vengono impiegati materiali e strumenti potenzialmente rischiosi, soprattutto per ragazzi con disabilità cognitive: forbici, plastificatrici, spillatrici, tempere.

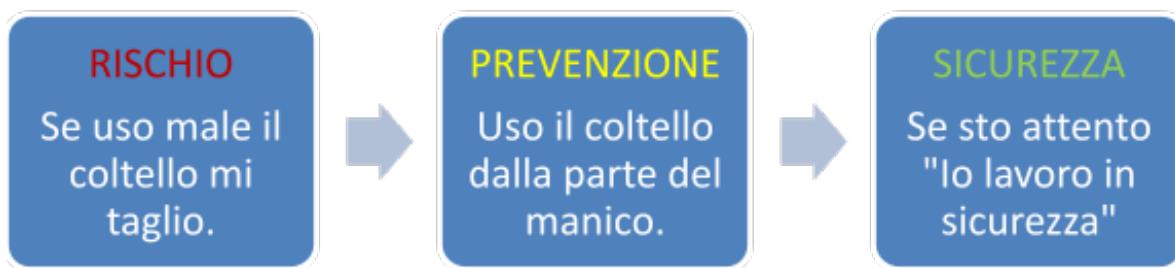
Il secondo, invece, è un laboratorio di cucina che prevede la ricerca di ricette e la loro attuazione; in tal caso l'alunno entra in contatto con coltelli, pentole, frullatori, fornelli, forno, sbattitori elettrici.

In virtù delle esperienze pocanzi descritte, e in occasione di un corso di formazione sulla sicurezza negli ambienti di lavoro, tenuto per alcune settimane dalla docente di chimica e a cui, successivamente, è seguito un test valutativo, si è deciso di realizzare un percorso didattico e interattivo ad hoc che non solo aiutasse l'alunno a conoscere meglio gli strumenti utilizzati solitamente ma, soprattutto, lo rendesse consapevole dei rischi che si corrono quando, durante un lavoro, si impiega poca attenzione a ciò che si sta mettendo in atto.

Il progetto in questione, nominato "Io lavoro in sicurezza", è stato delineato dall'educatrice che segue lo studente in tutti e tre i laboratori e, indirettamente, ha coinvolto anche il contesto classe in virtù del principio pedagogico per cui non è possibile imparare davvero qualcosa se non in relazione agli altri. Per spiegare meglio questo concetto si può far ricorso ad un esempio molto semplice: lo studente ha compreso come il coltello vada afferrato solo dalla parte del manico per evitare di tagliarsi; quando gli è stato chiesto di passarlo ad una compagna è stato molto attento affinché anch'essa lo impugnasse dalla medesima parte, consapevole del rischio che poteva correre. In tal modo ha dimostrato di aver interiorizzato l'apprendimento legato ad un possibile rischio, non solo relativamente a se stesso.

DALL'IDEA ALLA REALIZZAZIONE: LE DIVERSE FASI

Il punto di partenza del progetto "Io lavoro in sicurezza" ha previsto la riflessione su tre termini: sicurezza, prevenzione, rischio. Per spiegare questi tre fondamentali concetti allo studente in questione, si è fatto ricorso ad esempi concreti ed elementari, come il seguente:



Per facilitare l'apprendimento, accanto ad ogni esempio, sono stati effettuati dei disegni relativi agli oggetti coinvolti; inoltre è stata privilegiata la scelta di specifici colori che, come si può notare, rispecchiano i segnali del semaforo stradale: con il rosso, se attraverso, rischio di farmi molto male (così come se uso male il coltello o qualsiasi altro strumento), con il giallo devo prevenire una situazione pericolosa, pertanto mi fermo (oppure, nel caso dell'oggetto, lo utilizzo correttamente a seconda delle sue caratteristiche). Infine, il colore verde, indica che posso attraversare, pur prestando sempre attenzione: è proprio su quest'ultimo termine che è fondamentale fare perno in modo da aiutare lo studente a metabolizzare l'importanza della concentrazione quando si svolgono delle mansioni. Per favorire ciò si potrebbe far ricorso, al termine di ogni azione compiuta correttamente, di rinforzi verbali o sociali, in relazione ai suoi bisogni.

Dopo questa prima fase teorica che si è svolta in due incontri, ovvero durante le ore di chimica, in cui la docente ha affrontato con la classe i medesimi argomenti, è stato effettuato un piccolo test in cui si chiedeva all'alunno di riportare altri esempi concreti, quindi collegati ai laboratori precedentemente descritti, per verificare l'acquisizione di queste prime competenze. Questo momento di verifica è stato superato brillantemente, in quanto il ragazzo ha dimostrato di aver compreso il significato dei termini, applicandoli ai diversi contesti.

La seconda fase, ovviamente, è stata dedicata ad un trasferimento degli apprendimenti teorici sulle azioni pratiche: durante le attività dei laboratori si è svolta, infatti, una sorta di approfondimento in merito alla composizione degli strumenti e dei materiali utilizzati e ai rischi ad essi correlati, attraverso il ricorso allo schema precedentemente illustrato (RISCHI-PREVENZIONE-SICUREZZA). Per comprendere meglio come ciò è av-

venuto, di seguito verranno riportati tre diversi esempi relativi alle esperienze laboratoriali.

- **ESEMPIO 1:** nel laboratorio di ceramica allo studente è stato richiesto di ricoprire una scatola, precedentemente costruita con l'argilla e già essiccata, con il gesso. Prima di procedere con il lavoro, è stato effettuato lo studio sul materiale in questione: il gesso; è stato chiesto allo studente di descriverlo: "è bianco", "è sottile", "è una polvere". Successivamente si è passati all'individuazione di eventuali rischi ad esso correlati ("se lo tocco con le mani e poi le metto in bocca posso avere problemi a respirare, perché è velenoso per il mio corpo"), nonché alle modalità per prevenirli ("lo utilizzo solo con il pennello"); infine, per lavorare in sicurezza, si è fatto sempre ricorso all'importanza dell'attenzione durante la mansione assegnata e si è stabilito di lavarsi bene le mani per evitare che il materiale in questione entrasse in contatto con occhi e bocca.
- **ESEMPIO 2:** nel laboratorio di abilità pre-occupazionali all'alunno è stata affidata la mansione di plastificare dei fogli. Quindi si è passati alla fase della descrizione sia strutturale dello strumento che relativa al suo impiego: "è un piccolo macchinario che necessita di scaldarsi", "al suo interno va inserito il foglio in una bustina di plastica in modo da chiuderla bene". Si è proceduto all'individuazione dei rischi ("per scaldarsi va attaccata alla corrente", "diventa molto calda", "all'interno della fessura, se inserisco un dito posso farmi molto male") e dei meccanismi di prevenzione ("non metto le mani nella fessura", "non tocco la plastificatrice quando è calda", "inserisco e tolgo piano la presa dalla corrente con le mani pulite e asciutte"). Infine, per lavorare in sicurezza, "sto molto attento quando compio tutte le fasi per plastificare il foglio, ovvero: con le mani pulite e asciutte inserisco la presa, premo il pulsante e aspetto che la plastificatrice si scaldi; senza toccarla inserisco il foglio ma non avvicino troppo le mani alle fessura e infine, quando ho finito tolgo la presa e lascio raffreddare lo strumento".
- **ESEMPIO 3:** nel laboratorio di cucina viene richiesto al ragazzo di estrarre una teglia di biscotti dal forno. Quindi si parte con la descrizione del forno e ci si chiede perché venga usato: "il forno è grande e molto molto caldo", "serve per cuocere quello che io cucino". In seguito avviene la delineazione dei rischi ("se tocco il forno mi brucio, anche se avvicino la mia faccia") e delle misure preventive ("per tirare fuori le teglie utilizzo i guanti e cerco di non avvicinare troppo il viso per non sentire il forte calore"). Anche in quest'ultimo caso "lavoro in sicurezza stando molto concentrato e tenendo bene la teglia").

La terza fase del progetto, in realtà, si è svolta contemporaneamente alla seconda: per incentivare l'apprendimento e consolidare le competenze acquisite è stato creato un apposito raccoglitore in cui lo studente ha potuto documentare tutti i materiali e gli strumenti utilizzati nelle proprie esperienze. Per ciascuno di essi, infatti, è stato creato il medesimo schema in modo da aiutare l'alunno a ragionare, con sempre più autonomia, in questi termini: è fondamentale, infatti, che il ragazzo nella sua quotidianità sia abituato ad analizzare ciò che fa e ciò di cui fa uso, individuando rischi, meccanismi di prevenzione e arrivando alla conclusione che è necessario sempre lavorare in sicurezza per il bene proprio e quello altrui.

STRUMENTI E STRATEGIE

A fronte di quanto illustrato sin'ora, gli strumenti principali utilizzati sono stati lo schema "RISCHI-PREVENZIONE-SICUREZZA" e il raccoglitore come metodo di documentazione per incentivare lo studente a muoversi sempre in sicurezza. Per favorire l'apprendimento ogni schema è stato sempre affiancato da disegni e decorato con colori (oltre al verde, arancione e rosso, come riferimento ai significati del semaforo).

Le principali strategie a cui si è fatto ricorso sono il rinforzo verbale e sociale, come già anticipato, per promuovere la ricomparsa di comportamenti adeguati. Inoltre, per supportare lo studente nell'individuazione di rischi e misure preventive durante l'utilizzo di strumenti e materiali, si è fatto ricorso, soprattutto nelle fasi iniziali, a prompt verbali e fisici, nonché al modeling. Ovviamente anche la scelta delle strategie è da commisurare alle caratteristiche fisiche e cognitive dell'individuo protagonista dell'intervento educativo: nel caso specifico, il ragazzo, ha dimostrato di non avere competenze in merito alla percezione e all'identificazione dei rischi, pertanto si è deciso di utilizzare le suddette strategie per incrementare una sempre maggiore autonomia attraverso il supporto e la guida della figura di riferimento.

Il progetto "Io lavoro in sicurezza", quindi, ha coinvolto principalmente lo studente e l'educatrice di riferimento, ma, indirettamente anche il contesto classe e gli altri ragazzi del laboratorio di abilità pre-occupazionali. Ciò sia perché, come già anticipato precedentemente, l'individuazione dei rischi e dei meccanismi preventivi, nonché quelli di sicurezza, non riguarda solo la salute dello studente, ma anche delle persone che lo circondano nei diversi contesti. Questo si è verificato, in modo particolare, durante le attività svolte nell'ultimo laboratorio citato, proprio perché i lavori affidati al gruppo di ragazzi sono pensati e strutturati sulla cooperazione e sul meccanismo della cosiddetta "catena di montaggio". Per tali ragioni all'alunno viene chiesto di adottare lo stesso schema di riflessione non solo per quanto riguarda le proprie azioni ma in relazione al gruppo. Ad esempio: "devo passare un paio di forbici ad un mio compagno: prima di tutto lo chiamo e aspetto che lui sia attento, poi gli passo le forbici con delicatezza, assicurandomi che le prenda dalla parte giusta".

Lo studente, destinatario dell'intervento, è stato sempre considerato il protagonista del progetto e il percorso si è rivelato flessibile, in virtù dei bisogni emergenti: si è basato, dunque, su una costante e attenta valutazione dei risultati. Questo aspetto, pur apparendo scontato, è, invece, degno di particolare attenzione in quanto qualunque progetto necessita di essere sempre messo in discussione e ridimensionato alla luce degli elementi emersi e dei traguardi conseguiti.

VALUTAZIONE DELL'ESPERIENZA

Il progetto "Io lavoro in sicurezza" si è posto, dunque, come necessità formativa nei confronti di uno studente con disturbo cognitivo, prima dell'accesso a diversi laboratori: si tratta, pertanto, di uno strumento utilizzato prima dello svolgimento delle attività ma, come è stato dimostrato, sempre trasversale alle medesime. L'obiettivo principale è stato sempre quello di sostenere il ragazzo nel maturare un senso di percezione dei rischi negli ambienti in cui quotidianamente lavora e, di conseguenza, nello sviluppo di responsabilità.

In virtù di ciò si può affermare che il progetto e i suoi punti chiave, continuano ad essere adottati nel corso del suddetto anno scolastico, ma che, alla luce degli ottimi risultati conseguiti dallo studente, vengono utilizzati, attualmente, come punto di riferimento per favorire, sempre più, il consolidamento degli apprendimenti e per incrementare quel senso di responsabilità e consapevolezza che li rappresentano.

L'alunno, rispetto a qualche mese fa, dimostra di essere sempre più autonomo nell'adottare lo schema e nell'individuare i rischi connessi alle attività svolte nei contesti di laboratorio. Pertanto si può asserire che, tra i punti di forza dello strumento, si può annoverare la sua ingente praticità e semplicità di impiego: esso, infatti, può essere adattato a qualsiasi situazione proprio perché fa capo a tre principi che, ognuno, dovrebbe considerare nella propria quotidianità. In secondo luogo esso può essere utilizzato con individui di qualsiasi età, anche sottoforma ludica, in base, ovviamente, alle competenze cognitive dell'alunno.

E' bene mettere in evidenza come, tecniche quali il modeling, siano assolutamente fondamentali, specialmente in presenza di strumenti particolarmente pericolosi come il forno o i coltelli, per aiutare l'alunno a comprendere il corretto utilizzo dei medesimi. Lo schema e il ragionamento in merito sono sicuramente importanti, ma risultano insufficienti se non accompagnati da un adeguato supporto della figura educativa.

"Io lavoro in sicurezza" non vuole presentarsi solo come un progetto preventivo ma come un modus operandi: forse uno degli obiettivi educativi più urgenti e indispensabili che la società odierna dovrebbe porsi è quello di aiutare bambini e ragazzi ad essere consapevoli delle proprie scelte, imparando ad avere un pensiero critico e riflessivo in ogni occasione. Questo è possibile solo attraverso la maturazione di un senso di responsabilità che si acquisisce giorno dopo giorno, a partire dalle esperienze della quotidianità.



Gemma

www.gemmadoc.com